

Camera lo strumento che è a disposizione e che tutti abbiamo votato in precedenza.

Credo sia giusto commentare, però, anche una caduta di stile parlamentare da parte delle opposizioni; mi sia concesso farlo con molta umiltà ma anche con fraterna amicizia. All'inizio della tredicesima legislatura ho contribuito, con i colleghi socialisti della maggioranza di centrosinistra, a liberare i lavori parlamentari da un'enorme quantità di decreti-legge pregressi che giacevano non convertiti; tra questi, vi erano numerosissimi decreti-legge del Governo Berlusconi. Affermo ciò senza alcuno spirito polemico, sinceramente; ciò è avvenuto anche per dovere di continuità e senso delle istituzioni.

Siamo in presenza di decreti-legge di un Governo che non è più in carica anche a causa dell'utilizzo forsennato — mi sia concesso questo termine — di strumenti di opposizione ai decreti-legge stessi. Ascoltare quasi dei distinguo da parte dei colleghi delle altre forze di opposizione, scaricando sulla Lega l'assoluta ed unica responsabilità della mancata conversione del decreto-legge...

CARLO GIOVANARDI. Non sei onesto intellettualmente perché oggi non è così (*Commenti del deputato Aloisio*).

GIOVANNI CREMA. La contrarietà è stata espressa in maniera diversa. Non parlo di te, Giovanardi, che sei un ragazzo simpatico; mi riferisco ad un comportamento che non è apprezzabile perché, se la lotta parlamentare è dura e senza esclusione di colpi, bisogna essere coerenti fino alla fine e non si può dire che c'è stato il ragazzino che ha disturbato i lavori!

Siamo in presenza di un comportamento inconciliabile con il regime dell'alternanza dei Governi, con un sistema bipolare; tale comportamento è ancora più censurabile quando si promuovono i referendum come via legislativa per inasprire il sistema elettorale ed ottenere quel risultato. Il tutto quando poi si impedisce, di fatto, che nell'organizza-

zione ordinaria dei lavori parlamentari e nell'esercizio dell'azione di Governo vi siano regole nuove e comportamenti etico-politici diversi in quest'aula.

Signor Presidente, anche se rappresento un gruppo numericamente piccolo di parlamentari, penso che proporrò ai colleghi presidenti dei gruppi di maggioranza di intraprendere tutte le iniziative, anche le più dure, di carattere costituzionale affinché sia salvaguardato il diritto-dovere del Governo e della maggioranza di governare.

Esprimo solidarietà al ministro Fassino per il lavoro svolto in questi giorni, in queste ore, con un senso di responsabilità e di continuità di Governo che fanno onore a lui e al Governo che rappresenta (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-Socialisti democratici italiani, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Democratici-l'Ulivo, Comunista e misto-Verdi-l'Ulivo*).

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Signor Presidente, sia pure molto rapidamente, credo che alcune risposte a considerazioni svolte debbano essere date.

Collega Tassone, intanto non è vero che i decreti-legge « saltano » — ciò vale per questo e per quello della scorsa settimana — perché vi sono difficoltà della maggioranza; i decreti-legge « saltano » perché vi è l'uso e l'abuso di un meccanismo di ostruzionismo rispetto al quale non è dato resistere.

TEODORO BUONTEMPO. Perché non ponete la fiducia ?

MAURO GUERRA. Adesso le spiego, collega Buontempo, così sfatiamo anche questo mito. Lei sa benissimo, forse meglio di me, che dopo il voto di fiducia occorre quello sul merito del provvedimento e, a quel punto, vi sono gli ordini del giorno e le dichiarazioni di voto che, come lei sa benissimo e meglio di me,

possono essere rese da ciascun deputato per dieci minuti (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e misto-Socialisti democratici italiani*). Lei sa benissimo e meglio di me che si possono presentare decine di ordini del giorno. Cominciamo ad essere onesti tra noi quando facciamo queste discussioni. La fiducia non c'entra nulla; i decreti-legge « saltano » per la precisa ragione che ho indicato, non per difficoltà, contraddizioni, contrasti, debolezze della maggioranza.

MARIO TASSONE. C'è stata la crisi di Governo!

MAURO GUERRA. C'è stata la crisi di Governo e c'è stato un Governo che ha ricevuto in quest'aula la fiducia e che ha una maggioranza; i decreti-legge non decadono per questo!

MARIO TASSONE. Però s'è perso tempo!

MAURO GUERRA. Un'altra osservazione: onorevole Selva, un po' di onestà! So che lei è onesto intellettualmente, ma prendiamo atto della realtà. Lei non può dire che siamo tutti dalla parte dei lavoratori socialmente utili. Non lo potete dire! Non siamo tutti dalla parte della parte dei lavoratori socialmente utili, onorevole Selva! La Lega e il Polo, in modi diversi, hanno voluto, diversamente da noi, che da sabato questi 1.850 lavoratori si trovino senza lavoro. Questo è quello che è accaduto in aula. Non siamo tutti dalla stessa parte; non vale la solidarietà.

Invocare il fatto che questo è un lavoro da pochi soldi, da poche lire e a termine, che bisogna dare loro un vero lavoro e che essi devono entrare a far parte degli organici, rappresenta uno strano atteggiamento: mentre si invoca il lavoro vero, gli si toglie il lavoro che hanno. Soprattutto, non si accetta la posizione che responsabilmente, con grande impegno e con grande serietà, il Governo, nella persona del ministro Fassino, ha assunto in questi giorni e in queste ore di discussione,

attraverso la presentazione di quell'ordine del giorno con il quale si era tentato di raggiungere un'intesa. In quell'ordine del giorno si parlava esattamente di questo, di come creare le condizioni per operare una revisione delle piante organiche e, all'interno di queste, dare una prospettiva di lavoro vero e, contemporaneamente, dare una risposta al problema della giustizia. Quindi non si può mentire su questo. Bisogna tenere conto di quello che è accaduto in aula. Voi avete fatto fallire anche questo tentativo.

CARLO GIOVANARDI. Noi?

MAURO GUERRA. Sì, voi!

CARLO GIOVANARDI. Non noi, loro!

MAURO GUERRA. Vengo anche a questo, onorevole Giovanardi.

Ho molto apprezzato il suo intervento per l'equilibrio, per le questioni che lei ha affrontato e per come le ha affrontate. C'è un solo vizio in questo ragionamento che sta nei fatti e nei comportamenti. Riconosco la sua posizione importante e positiva, ma quando abbiamo chiuso questa vicenda in aula vi erano quindici deputati della « casa delle libertà », del Polo oltre alla Lega: quindici deputati!

Questa mattina ho ascoltato l'onorevole Benedetti Valentini parlare a nome di tutta la « casa delle libertà », anche della Lega, prendendosi la responsabilità di quello che diceva (il collega Benedetti Valentini è un collega autorevole del gruppo di Alleanza nazionale), e dire che i banchi dell'opposizione sarebbero stati pieni come lo erano questa mattina nel corso dell'esame di questi provvedimenti. In quest'aula vi sono ora quindici deputati del Polo delle libertà! I lavoratori socialmente utili è bene che lo sappiano ed è bene che lo diciamo. Infatti si possono fare alcune affermazioni, ma tenere comportamenti diversi.

Vorrei fare un'altra osservazione al collega Pagliarini, che ci poteva risparmiare la battuta sulla possibile prosecuzione dei lavori e la possibile conversione

del decreto. Egli sa benissimo, o dovrebbe saperlo (e lo sa sicuramente), che avevano la possibilità e tutti gli strumenti per portarci alla scadenza del termine delle ore ventiquattro di domani sera senza farci convertire il decreto, dopo essere rimasti qui a votare regolarmente in questi giorni.

Abbiatelo almeno il coraggio di prendervi la responsabilità di quello che fate! Questo decreto lo avete fatto decadere voi!

ALESSANDRO CÈ. Infatti!

MAURO GUERRA. Non c'è stata una rinuncia della maggioranza.

Anche il ragionamento sul fatto che si portano i decreti pochi giorni prima della scadenza non tiene conto che il decreto era all'ordine del giorno già la scorsa settimana, che però è trascorsa per fronteggiare il vostro ostruzionismo sull'altro provvedimento, che ci ha impegnato appunto tutta la scorsa settimana.

Voglio terminare con due considerazioni riguardanti il merito della vicenda.

Vi siete presi una grave responsabilità. Non voglio usare termini roboanti e voglio vederla dalla parte vostra, dell'opposizione, comunque di chi rivendica il diritto di esercitare, in situazioni particolarmente difficili, davanti a provvedimenti che si ritengono particolarmente gravi e arbitrari da parte del Governo e della maggioranza, il diritto alla resistenza, anche attraverso l'utilizzo di tutti gli strumenti che l'ostruzionismo parlamentare ha costruito in questi anni.

Vi siete presi la responsabilità di mettere in discussione questo diritto; con l'abuso che state praticando degli strumenti regolamentari a vostra disposizione, state lavorando per costringere a restringere e a limitare gli spazi del diritto di ostruzionismo e delle libertà di ostruzionismo qui dentro. Riflettete, pensate a questo: state piegando a qualche risultato di un giorno una condizione di lavoro parlamentare, di equilibrio tra le forze politiche e tra le istituzioni, che può diventare molto pesante e grave per il

nostro paese. Per questo dico che oggi avete scelto di infliggere un colpo grave alle istituzioni e ne avete tutta la responsabilità.

Su questo, ho molto apprezzato il suo intervento, Presidente; credo che la posizione che lei ha espresso qui sia di grande equilibrio, che tenti e si sforzi, pure in questa situazione difficile, di rispondere agli interessi contrapposti che sono in gioco: da una parte, questo diritto di resistenza, di ostruire anche il percorso parlamentare di provvedimenti particolarmente gravi, ma dall'altra parte il diritto sancito dalla Costituzione di avere un pronunciamento del Parlamento su un atto sul quale il Governo, per norma costituzionale, può assumere su di sé la responsabilità dell'esercizio...

GUSTAVO SELVA. Eccezionalmente!

MAURO GUERRA. ...in condizioni di straordinaria necessità ed urgenza del potere legislativo. Queste cose devono riuscire a stare assieme, devono contemperarsi: credo che la posizione che lei, signor Presidente, ha espresso qui ci aiuti in questa direzione e noi lavoreremo perché si dia corpo e sostanza a questo tipo di orientamento.

Mi auguro che non vi siano più occasioni nelle quali tutto questo possa essere rimesso in discussione per spendere la battaglia di una giornata, per la soddisfazione di un momento nel mettere in difficoltà un Governo, anche perché, ed ho finito davvero, voi oggi non avete solo inferto una ferita alle istituzioni e creato questa situazione difficile, anche per il futuro (queste cose, poi, restano, vi sono rapporti che si lacerano, è molto pesante quello che avete fatto), ma soprattutto vi siete assunti la responsabilità nel merito di giocare cinicamente una partita tutta politica, e tutta politica di giornata però, perché poi non resterà traccia nella storia politica di questa vostra battaglia. Avete giocato cinicamente questa partita tutta politica di giornata sulla pelle di quei lavoratori e di quelle lavoratrici, e l'avete giocata cinicamente sullo stato della giu-

stizia e sul suo funzionamento in alcuni importanti centri dell'amministrazione giudiziaria del nostro paese.

È un brutto modo di fare politica, è un pessimo modo di fare politica: signori della « casa delle libertà », questo è il volto della politica che voi avete espresso e manifestato oggi al paese (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Democratici-l'Ulivo, Comunista e misto-Socialisti democratici italiani*)!

PRESIDENTE. Collegli, a conclusione di queste opinioni...

ALESSANDRO CÈ. Presidente, volevo intervenire sull'interpretazione regolamentare che lei ha dato!

PRESIDENTE. Ho dato la parola ad un collega per gruppo.

Sono stati richiamati alcuni aspetti della questione affrontata oggi, fra cui quelli delle persone che saranno messe sul lastrico, se il Governo non troverà una soluzione, ma vorrei aggiungere un aspetto: nel momento in cui vi è una domanda di sicurezza che si rivolge dal paese a noi, questo esito fa sì che vadano via 55 dipendenti dalla corte d'appello di Milano, 141 da Napoli, 51 da Palermo, 130 da Torino, 64 da Venezia. Ho indicato tre città del nord e due aree a forte criminalità. Questo per capire, poi, cosa significano nella pratica del diritto alla sicurezza dei cittadini le nostre decisioni...

ALESSANDRO CÈ. Ci assumiamo le nostre responsabilità, fate i concorsi!

PRESIDENTE. Sono grato al Governo che intende considerare questo aspetto, ma prego voi, collegli, di considerarlo, perché non vi è solo l'aspetto, altrettanto grave, dei 1.850 lavoratori: vi è una domanda di sicurezza alla quale abbiamo risposto in questo modo. Non si può da un lato — scusate collegli, ora siamo in pochi — dire « tolleranza zero » e, dall'altro lato, levare le forze perché quella tolleranza zero non vi sia: questa è la con-

traddizione in cui siamo caduti, non voglio dire per responsabilità di chi è come...

FRANCESCO ALOISIO. Anche Previti viene a votare quando ha udienza!

PRESIDENTE. Un ulteriore aspetto è il seguente: l'abuso del diritto comporta sempre una reazione; quando non vi è reazione all'abuso del diritto, vi è totalitarismo. Questo è il meccanismo della storia politica dei paesi. Ora, qual è il problema di fondo? È evitare che l'abuso del diritto vi sia ancora per evitare restrizioni a quelli che oggi sono considerati diritti. Ho già detto quali sono gli orientamenti che questo Presidente della Camera prenderà nel futuro. Non è possibile che sia una minoranza a decidere in un regime democratico: è impossibile e non accade in nessun posto. Sarebbe responsabilità specifica del Presidente di questa Camera se, per mia viltà, non avessi il coraggio di assumere una decisione dura, che va assunta per salvaguardare un essenziale principio democratico del nostro paese. Ciò deve essere chiaro. Nel futuro, quindi, se saremo in prossimità della scadenza del sessantesimo giorno e non ci saranno soluzioni alternative per i problemi che il decreto-legge presenta, il Presidente, alla scadenza, metterà in votazione il testo del decreto-legge. Ciò deve essere chiaro a tutti.

ALESSANDRO CÈ. Potremmo parlare almeno di questo, o lei decide che cambia la Costituzione? La Costituzione non dice questo.

Modifica nella composizione della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato della Repubblica, in data 10 maggio 2000, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre

associazioni criminali similari, il senatore Cesare Marini, in sostituzione del senatore Ottaviano Del Turco, entrato a far parte del Governo, e il senatore Andrea Papini, in sostituzione del relatore Adolfo Manis.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 12 maggio 2000, alle 9:

1. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 3409 — Modifiche alla legge 28 gennaio 1994, n. 84, in materia di operazioni portuali e di fornitura del lavoro portuale temporaneo (*Approvato dal Senato*) (6239).

— *Relatori:* Eduardo Bruno, per la IX Commissione, e Gasperoni, per l'XI Commissione.

2. — *Discussione della proposta di legge:*

S. 3157 — D'iniziativa dei Senatori SMURAGLIA ed altri: Norme per favorire l'attività lavorativa dei detenuti (*Approvato dal Senato*) (5967);

e delle abbinate proposte di legge: BORGHEZIO ed altri; CENTO ed altri; CASCIO (1823-2283-2359).

— *Relatore:* Schmid.

La seduta termina alle 20,40.

**DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL
DEPUTATO AUGUSTO BATTAGLIA SUL
DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE
N. 6950**

AUGUSTO BATTAGLIA. Non è facile approvare provvedimenti di sanatoria, perché è evidente il rischio di premiare chi ha amministrato male. E questo è ancor più grave quando i fondi pubblici

male utilizzati o distratti sono quelli destinati alla tutela ed all'assistenza di persone con grave disabilità.

Non abbiamo quindi espresso i nostri giudizi, né votiamo oggi a cuor leggero. Abbiamo voluto approfondire. Abbiamo esaminato gli atti, la documentazione. Abbiamo anche ascoltato la nuova presidente dell'ANFFAS.

Gli elementi che sono emersi hanno a nostro avviso evidenziato la particolarità della situazione che ha indotto il Governo ad intervenire. Intanto per l'origine del deficit, solo in parte riferibile a responsabilità dell'associazione, che ci sono (non si è vigilato adeguatamente sulle sedi di Avellino e di Napoli), ma hanno pesato anche inadempienze e ritardi delle ASL. Ci sono stati impegni pubblici non mantenuti già alla fine degli anni ottanta, quando regione, comune di Napoli e le stesse autorità religiose chiesero all'ANFFAS di farsi carico dell'Istituto tropeano dove vivevano in condizioni al limite della disumanità circa trecento disabili gravi in stato di abbandono. L'ANFFAS se ne fece carico, ma furono in pochi a ricordarsi degli impegni assunti.

Non dimentichiamo inoltre che c'è un'indagine della magistratura tesa ad individuare le responsabilità penali degli amministratori, in ordine al grave deficit, che saranno chiamati a rispondere anche con i propri patrimoni. Né dall'altro lato va dimenticato che esiste oggi una situazione rinnovata negli enti locali campani che hanno stilato un'intesa con i Ministeri della sanità e per la solidarietà sociale ed hanno già disposto atti concreti ed onerosi, che hanno consentito di ripristinare le condizioni minime per la prosecuzione dei servizi.

C'è infine un'associazione, l'ANFFAS, che ha saputo rinnovare il proprio gruppo dirigente, si è già assunta una parte significativa dell'onere finanziario impegnando tutte le sue sedi locali, ed ha chiuso le sedi inefficienti, ha commissariato l'intera organizzazione regionale campana, affidandone la responsabilità in

prima persona alla stessa presidente nazionale. Senza queste condizioni non avremmo condiviso il decreto.

Per salvare l'ANFFAS il contributo straordinario è urgente, perché ulteriori ritardi metterebbero tutta l'associazione nelle condizioni di fallimento e resterebbero senza tutela ben 14 mila famiglie e senza assistenza altri 8 mila disabili gravi. Tante esperienze positive rischierebbero la chiusura.

Nel momento in cui il mondo della disabilità ci propone nuove sfide, la qualità della vita e dei servizi, il lavoro, il «dopo di noi», abbiamo invece e soprattutto bisogno dell'esperienza e delle grandi risorse di tutte le associazioni e delle famiglie; di tutte quelle associazioni che, come l'ANFFAS, alla fine degli anni sessanta, in assenza di qualsiasi intervento pubblico, si sono assunte la responsabilità di realizzare i primi servizi di riabilitazione ed assistenziali, potendo contare quasi esclusivamente sull'impegno, la passione, il lavoro volontario di migliaia di persone e di famiglie.

Siamo quindi debitori verso le associazioni dei disabili e delle loro famiglie. Questo non significa, però, sorvolare sulle

responsabilità alle quali non si può sfuggire quando si amministra denaro pubblico. Responsabilità degli operatori privati, in questo caso evidenti (l'ANFFAS avrebbe dovuto intervenire con più tempestività sulle sedi mal gestite) e responsabilità della regione che non ha adeguatamente vigilato.

L'atto del Governo si colloca in un quadro di responsabilizzazione di tutti i soggetti coinvolti, della regione in particolare, ed è in sintonia con il nuovo quadro istituzionale definito dalla legge Bassanini, dal disegno di legge n. 229, dalla riforma dell'assistenza in discussione in questo ramo del Parlamento. Per tutte queste ragioni i deputati del gruppo dei democratici di sinistra voterà a favore del disegno di legge di conversione.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa alle 22,35.